

GEORGI PLEKHANOV

**LETTERA A JULES GUESDE  
1912**

Parigi, 27 ottobre 1912

Mio caro Guesde,

Passando per Parigi, ho saputo che vorresti avere per *Le Socialisme* un mio articolo sulla guerra che attualmente ci minaccia. Non ho molto tempo, così ti prego, caro amico, d'accettare le righe seguenti a titolo di caparra. Per noi la legge suprema è l'interesse del proletariato internazionale, cui la guerra è totalmente estranea. Il proletariato internazionale deve sollevarsi contro lo sciovinismo d'ogni paese. Inoltre non vi è dubbio che questa volta, come lo scorso anno in Marocco, il proletariato saprà adempiere ai suoi obblighi.

Ora parto per Bruxelles per un incontro dell'Internazionale Socialista in cui i rappresentanti dei lavoratori organizzati di tutto il mondo stanno per esprimersi con grande energia per il mantenimento della pace. Sì, siamo per la pace. Tuttavia non siamo pacifisti come coloro che, lo scorso settembre, hanno tenuto un congresso internazionale per la pace. Non crediamo nella virtù magica delle parole. Sappiamo che nel mondo c'è solo una forza in grado di mantenere la pace: la forza del proletariato organizzato. Per quanto lo si possa ritenere paradossale, è incontestabile che solo la *guerra di classe* può opporsi con successo alla *guerra fra i popoli*.

Ovviamente in ogni caso specifico il successo sarà più o meno completo. Se lo scorso anno il socialismo è stato in grado di scongiurare la guerra tra la Francia e la Germania, quest'anno non ha potuto evitare che la calamità colpisse i Balcani. E' anche vero che la nostra organizzazione non ha raggiunto dovunque lo stesso livello di sviluppo e la stessa influenza. Ciò che è incontestabile, assolutamente ovvio, è che più si rafforza l'organizzazione, maggiore è la probabilità di ridurre la guerra internazionale. Di per sé questo dovrebbe farci perseverare doppiamente nella nostra opera quotidiana di propaganda e di reclutamento.

**Viva il proletariato internazionale!  
Viva la guerra di classe, l'unica garanzia contro la guerra fra i popoli!**

Cordialmente tuo,  
G. Plekhanov